

Padova, 07/08/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0076099 / U

Del: 07/08/2018

Destinatario: Regione del Veneto Area Tutela e Sviluppo del Territorio Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV

Indirizzo: PALAZZO LINETTI CALLE PRIULI 99 CANNAREGIO, **Città :** Venezia (VE), **CAP:** 30121

Oggetto: Piano di Recupero di iniziativa privata Fornace nel Comune di Vidor (TV) osservazioni al Rapporto Ambientale

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto

DE MEO FLAVIO

Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnatura xml allegato

Class. XIII.00.00

Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c. Comune di Vidor
comunevidor.tv@legalmail.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: Piano di Recupero di iniziativa privata "Fornace" nel Comune di Vidor (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale

In riferimento alla Vs nota Prot. N.299756 del 16/07/2018, Prot. ARPAV N. 69288 del 17/07/2018, esaminata la documentazione fornita, si esprimono le seguenti considerazioni cui contribuiscono, per le rispettive competenze, le strutture di ARPAV del Dipartimento Provinciale di Treviso, il Centro Veneto Suolo e Bonifiche, l'Osservatorio Rifiuti e l'Osservatorio Aria.

ACQUA

I dati relativi alla qualità delle acque superficiali e sotterranee vanno integrati con i dati più recenti. Si segnala che sono disponibili i rapporti regionali e provinciali relativi al 2016 e gli indicatori aggiornati al 2017. Si consiglia di consultare la seguente pagina del sito web dell'ARPAV che consente di accedere ad ulteriori documenti su tale matrice ambientale (<http://www.arpa.veneto.it/acqua/htm/documenti.asp>). In particolare:

- "Stato delle acque superficiali del Veneto- Anno 2016"
- "Stato delle acque sotterranee del Veneto- Anno 2016"
- "Rapporto sulla qualità delle acque in provincia di Treviso - Anno 2016"
- gli indicatori ambientali alla pagina http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/idrosfera

Per quanto riguarda il convogliamento delle acque meteoriche, il corso d'acqua recettore è il Torrente Teva, classificato come corpo idrico di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 2000/60/CE con codice 403_20. Come riportato a pagina 61, il progetto prevede correttamente di separare le acque provenienti da

strade e piazzali, convogliarle alla depurazione mediante sedimentazione e disoleatura e, solo successivamente ed in maniera opportuna, scaricarle nel Teva. Ricordando le condizioni critiche in cui versa il Torrente Teva diversi mesi all'anno, si rammenta la necessità di operare per la tutela del suo delicato ecosistema.

Desta infine preoccupazione il collegamento alla rete fognaria. La figura di pagina 51 ed il successivo commento rammentano che la rete non copre interamente il territorio comunale e sembra che non sia estesa fino all'area di intervento. Invece nel capitolo "4.1.8 Reti tecnologiche", pagina 81, è riportato che le reti tecnologiche sono già tutte presenti in loco e che, con il Piano di Recupero, verranno adeguate e completate. Si raccomanda, anche per le citate condizioni del Torrente Teva, di verificare la presenza effettiva della rete fognaria e di preferire il collegamento alla rete ad ogni altra soluzione.

RIFIUTI

Per la matrice rifiuti non vi sono osservazioni in quanto viene trattata in modo esaustivo nel paragrafo 3.4.9. Si precisa che gli edifici dovranno eventualmente essere demoliti con modalità selettiva, rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 in particolare per la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

I successivi edifici riqualificati dovranno necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Vidor, loc. Colbertaldo, e a quelle che definite dal Consiglio di Bacino "Sinistra Piave"

SUOLO E SOTTOSUOLO

L'intervento appare coerente con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, visto che occupa un'area attualmente in disuso e già ampiamente impermeabilizzata.

Come evidenziato dalla relazione ambientale, il piano proposto comporta ridotti impatti sulla componente suolo visto che il progetto prevede nuova occupazione del suolo solo per alcune aree scoperte. Qualora possibile in tali aree sono da favorire soluzioni che consentano di ridurre l'impermeabilizzazione residua delle superfici (ad es.: utilizzo di pavimentazioni drenanti) e di favorire il ripristino delle funzioni ecologiche del suolo nelle aree a verde.

Qualora l'intervento prevedesse zero consumo di suolo così come definito dal comma 1 lettera c) dell'art. 2 della L. R. 14/2017, l'intervento avrebbe un impatto positivo sul suolo perché consentirebbe di ridurre il possibile nuovo consumo di suolo.

Si ricorda, richiamando quanto riportato dalla Strategia Tematica Europea sul Suolo (COM/232/2006), che il suolo svolge molteplici funzioni tra cui le più importanti sono quelle di sostentamento dei cicli biologici, di filtro nei confronti delle acque, di conservazione della biodiversità, e svolge i seguenti servizi:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare efficacemente l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;

- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

Il Dirigente Responsabile
Servizio Stato dell'Ambiente
Dr.ssa Maria Rosa
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa

Responsabile dell'istruttoria: Dr. Alessandro Pozzobon

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area interessata dal nuovo polo produttivo rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area del nuovo polo produttivo hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione pari a circa 75 - 150 mm, ossia 750 - 1.500 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800-3.600 GJ, o circa 490.000-975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componente biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area del nuovo polo produttivo ricadono in classe di capacità protettiva delle acque bassa inoltre hanno permeabilità da moderatamente alta ad alta; si tratta perciò di terreni con uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque.

Dipartimento Provinciale di Treviso
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

07 AGO. 2018

Prot. vedi file segnatura xml allegato

Class. XIII.00.00

PROT. 0076099

Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c. Comune di Vidor
comunevidor.tv@legalmail.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: Piano di Recupero di iniziativa privata "Fornace" nel Comune di Vidor (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale

In riferimento alla Vs nota Prot. N.299756 del 16/07/2018, Prot. ARPAV N. 69288 del 17/07/2018, esaminata la documentazione fornita, si esprimono le seguenti considerazioni cui contribuiscono, per le rispettive competenze, le strutture di ARPAV del Dipartimento Provinciale di Treviso, il Centro Veneto Suolo e Bonifiche, l'Osservatorio Rifiuti e l'Osservatorio Aria.

ACQUA

I dati relativi alla qualità delle acque superficiali e sotterranee vanno integrati con i dati più recenti. Si segnala che sono disponibili i rapporti regionali e provinciali relativi al 2016 e gli indicatori aggiornati al 2017. Si consiglia di consultare la seguente pagina del sito web dell'ARPAV che consente di accedere ad ulteriori documenti su tale matrice ambientale (<http://www.arpa.veneto.it/acqua/htm/documenti.asp>). In particolare:

- "Stato delle acque superficiali del Veneto- Anno 2016"
- "Stato delle acque sotterranee del Veneto- Anno 2016"
- "Rapporto sulla qualità delle acque in provincia di Treviso - Anno 2016"
- gli indicatori ambientali alla pagina http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/idrosfera

Per quanto riguarda il convogliamento delle acque meteoriche, il corso d'acqua recettore è il Torrente Teva, classificato come corpo idrico di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 2000/60/CE con codice 403_20. Come riportato a pagina 61, il progetto prevede correttamente di separare le acque provenienti da

strade e piazzali, convogliarle alla depurazione mediante sedimentazione e disoleatura e, solo successivamente ed in maniera opportuna, scaricarle nel Teva. Ricordando le condizioni critiche in cui versa il Torrente Teva diversi mesi all'anno, si rammenta la necessità di operare per la tutela del suo delicato ecosistema.

Desta infine preoccupazione il collegamento alla rete fognaria. La figura di pagina 51 ed il successivo commento rammentano che la rete non copre interamente il territorio comunale e sembra che non sia estesa fino all'area di intervento. Invece nel capitolo "4.1.8 Reti tecnologiche", pagina 81, è riportato che le reti tecnologiche sono già tutte presenti in loco e che, con il Piano di Recupero, verranno adeguate e completate. Si raccomanda, anche per le citate condizioni del Torrente Teva, di verificare la presenza effettiva della rete fognaria e di preferire il collegamento alla rete ad ogni altra soluzione.

RIFIUTI

Per la matrice rifiuti non vi sono osservazioni in quanto viene trattata in modo esaustivo nel paragrafo 3.4.9. Si precisa che gli edifici dovranno eventualmente essere demoliti con modalità selettiva, rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 in particolare per la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

I successivi edifici riqualificati dovranno necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Vidor, loc. Colbertaldo, e a quelle che definite dal Consiglio di Bacino "Sinistra Piave"

SUOLO E SOTTOSUOLO

L'intervento appare coerente con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, visto che occupa un'area attualmente in disuso e già ampiamente impermeabilizzata.

Come evidenziato dalla relazione ambientale, il piano proposto comporta ridotti impatti sulla componente suolo visto che il progetto prevede nuova occupazione del suolo solo per alcune aree scoperte. Qualora possibile in tali aree sono da favorire soluzioni che consentano di ridurre l'impermeabilizzazione residua delle superfici (ad es.: utilizzo di pavimentazioni drenanti) e di favorire il ripristino delle funzioni ecologiche del suolo nelle aree a verde.

Qualora l'intervento prevedesse zero consumo di suolo così come definito dal comma 1 lettera c) dell'art. 2 della L. R. 14/2017, l'intervento avrebbe un impatto positivo sul suolo perché consentirebbe di ridurre il possibile nuovo consumo di suolo.

Si ricorda, richiamando quanto riportato dalla Strategia Tematica Europea sul Suolo (COM/232/2006), che il suolo svolge molteplici funzioni tra cui le più importanti sono quelle di sostentamento dei cicli biologici, di filtro nei confronti delle acque, di conservazione della biodiversità, e svolge i seguenti servizi:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare efficacemente l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;

- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

Il Dirigente Responsabile
Servizio Stato dell'Ambiente
Dr.ssa Maria Rosa
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa

Responsabile dell'istruttoria: Dr. Alessandro Pozzobon

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area interessata dal nuovo polo produttivo rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area del nuovo polo produttivo hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione pari a circa 75 - 150 mm, ossia 750 - 1.500 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800-3.600 GJ, o circa 490.000-975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area del nuovo polo produttivo ricadono in classe di capacità protettiva delle acque bassa inoltre hanno permeabilità da moderatamente alta ad alta; si tratta perciò di terreni con uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque.